

Sulla sanità piacentina interventi per 90 milioni

L'AUSL HA PRESENTATO AI SINDACI LA LISTA DEI LAVORI. TRIPPLICATE LE INTENSIVE

PIACENZA

● L'Azienda Usl di Piacenza ha presentato ai sindaci il piano degli investimenti strutturali e tecnologici da mettere in atto nel post-emergenza Covid. Un piano da circa 90 milioni di euro, di cui 63 già acquisiti. La relazione del direttore generale Luca Baldino è avvenuta nel corso della Conferenza territoriale socio sanitaria tenutasi lunedì e di cui possiamo riferire solo tramite comunicato stampa. La presenza dei giornalisti alla diretta on line è stata "tagliata" per mancanza di posti sulla piattaforma web. Solo 50, di cui 46 riservati ai sindaci, uno al direttore generale dell'Ausl, uno alla segreteria, due all'ufficio di supporto. Il documento si sviluppa per rispondere principalmente a quattro esigenze: ristrutturazione e potenziamento delle Terapie intensive aziendali, fabbisogno di spazi, potenziamento delle strutture territoriali e potenziamento tecnologico. Le modifiche strutturali pensate per gli ospedali creeranno una situazione permanente - è stato osservato - ma flessibile che potrà rispondere alle attività ordinarie o a Terapia intensiva qualora ulteriori ondate di pandemia lo rendessero necessario. Va inoltre considerato che la lotta al Covid (come per tutte le malattie infettive e contagiose) si combatte sul territorio cercando, tracciando, isolando e trattando al bisogno i soggetti positivi. Pertanto il potenziamento della rete sanitaria piacentina non può prescindere dal potenziamento della rete territoriale - è stato detto -, sia in termini di infrastrutture sia di personale, in particolare quello infermieristico. Deve affiancarsi anche un consistente potenziamento tecnologico sia per gli ospedali sia per il territorio.

Intensive e sub-intensive

L'Azienda Usl di Piacenza al 31/12/2019 disponeva di 17 posti letto di Terapia intensiva, di cui 15 utilizzati stabilmente. Ora, dopo gli interventi già compiuti negli ospedali di Piacenza, Castelsangiovanni e Fiorenzuola, la potenzialità massima totale è di 55 posti letto di terapia intensiva.

Nell'ospedale di Piacenza si è realizzato il reparto di Terapia intensiva respiratoria (Utir) all'interno di un settore ad alta protezione e caratterizzato da impianti e tecnologie idonee per assistere pazienti con malattie infettive e diffuse, capaci di passare da un livello di cure semi

intensive a un livello di cure intensive. All'Utir si aggiunge un'area di degenza semi intensiva incrementabile modularmente a terapia intensiva. Sono in fase di ultimazione i lavori per il rifacimento della Terapia intensiva posti al piano terra per garantire ricambi d'aria e pressione negativa.

Nell'ospedale di Fiorenzuola si sta provvedendo all'adeguamento impiantistico per quanto riguarda il numero di ricambi d'aria e la pressione negativa nelle stanze ove si effettuano trattamenti ventilatori ad alto flusso, ricavando così 8 posti letto di area critica, potenziabili a semi intensiva.

Nell'ospedale di Castelsangiovanni, dopo l'adeguamento impiantistico (pressione negativa) e planimetrico (realizzazione area filtro) della Terapia intensiva effettuato a inizio marzo, si prevede la ristrutturazione con garanzia di ricambi d'aria e aree a pressione negativa per 12 posti letto di area critica, incrementabile a semi intensiva, collocati nel reparto di Cardiologia. Il costo complessivo di tali ristrutturazioni ammonta a poco più di 4 milioni di euro.

Ospedale di Piacenza

Il presidio ospedaliero di Piacenza risulta in sofferenza in tutti gli aspetti infrastrutturali, cui si aggiunge la criticità, dovuta alla posizione prossima al centro storico cittadino, relativa alla difficile accessibilità. L'esigenza di garantire idonei percorsi di accesso e di trasferimento tra diverse strutture e reparti (limitandone i punti di accesso), assicurare tempestivamente l'isolamento dei casi positivi o non ancora accertati (stanze singole e reparti intermedi) e il distanziamento tra i pazienti (accessi ambulatoriali diluiti e distanziati) sono misure indispensabili per garantire lo svolgimento delle attività sanitarie in condizioni di sicurezza.

Di seguito gli interventi previsti. Patologia neonatale: l'unità operativa resterà collocata al terzo piano blocco C, ma potrà beneficiare di un aumento di

Tra gli interventi la ristrutturazione di 5 sale operatorie

Anche un nuovo punto prelievi e una nuova sala dialisi

spazi e dell'ammodernamento della dotazione strumentale e tecnologica a disposizione.

Geriatrics: l'investimento prevede il rifacimento di tutte le aree di degenza sia dal punto di vista planimetrico che impiantistico, con la finalità di assicurare maggior comfort e sicurezza a operatori e degenti.

Polo unico radiologico: l'intervento di ristrutturazione permetterà di utilizzare i locali delle ex cucine ospedaliere e adiacenti all'attuale blocco radiologico del polichirurgico, per trasferirvi macchinari e attività che oggi dislocati in altre aree ospedaliere.

Area endoscopica unica: all'interno del Polichirurgico utilizzando i locali attualmente occupati dalla centrale di sterilizzazione. In tal modo si potranno liberare spazi sia all'interno del reparto chirurgico sia nel reparto di gastroenterologia, creando una area centralizzata e un'equipe unica di endoscopia che permetteranno maggiore coordinamento nelle attività e maggiore efficienza produttiva.

Nuova sala di dialisi: intervento non più procrastinabile dato il notevole incremento del numero di sedute di dialisi registrate negli ultimi anni.

Ristrutturazione delle 5 sale operatorie non ancora ammodernate: il rinnovo strutturale e tecnologico delle stesse consentirà, in caso di estrema emergenza epidemica, di utilizzare i locali delle sale di preparazione e risveglio dei pazienti chirurgici, come ulteriori 6 posti letto di terapia intensiva.

Nuovo punto prelievi e della "Casa del Donatore" mediante la realizzazione di una struttura dedicata presso l'edificio, di proprietà dell'Azienda, che ospitava in passato la lavanderia ospedaliera ed ora inutilizzata essendo il servizio esternalizzato.

Seconda Casa della Salute

Il progetto prevede la realizzazione di una seconda Casa della Salute nella zona sud-est della città, area oggi meno coperta dalla rete di offerta aziendale. L'idea è di realizzare una struttura di circa 4500 mq che possa ospitare, oltre le normali attività, anche la sede per alcuni poli ambulatoriali a servizio dell'intera città, come a titolo di esempio il polo odontoiatrico e il polo di terapia del dolore, in integrazione con la Casa della Salute già attiva.